

OMELIA PER LA DOMENICA DELLE PALME 2021

Is 52,12-53, 12; Ebr 12,1-3; Gv 11,55-12,11

GESÙ ENTRA IN GERUSALEMME, IO IN QUALE PRECARIETA' DEVO ENTRARE?

E' la Domenica delle Palme, la porta per entrare nella Settimana Autentica. Cosa dice la domenica delle Palme a questa situazione di disagio? E' l'ingresso di Gesù in Gerusalemme: Gesù è nato, ha vissuto, ha chiamato i discepoli, si è mosso per tre anni tra Giudea e Galilea per questo momento. E' vicino all' "ora" per la quale è venuto. Altri momenti, ugualmente cruciali, non erano ancora quelli della sua "ora", come a Cana, dove alla stessa Madre che lo interpella *donna non è ancora giunta la mia ora!* (Gv 2,4). E' l'ora di entrare in Gerusalemme per vivere il culmine della sua missione. La prima Lettura riporta il Quarto Carme del Servo di Jahwè (Is 52,13-53,12), che descrive il Messia atteso come un povero che prende su di sé le sventure della umanità tanto da essere uno che non si può vedere tanto è conciato male. Ma questo rappresentava una minoranza tra le persone che aspettavano questo tipo di salvezza. Il Messia sognato dai più era uno che avrebbe abbattuti i tiranni e ammazzato i superbi, rimandato a casa i romani occupatori. Gesù entra in Gerusalemme e lui sa che non vi entra come Vi entra come il messia sognato dai meno, dai *minori* del tempo, *gli anawim*, quelli che attendevano un messia mite che avrebbe buttato su di sé la cattiveria dell'umanità. Il carme dice che *"noi tutti eravamo sperduti come gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada"*. Pertanto annuncia la possibilità di fare un raduno, essere comunità. Il Servo *"vedrà una discendenza"*.

La Seconda Lettura invita a fissare lo sguardo su Gesù. Ci prepara a vivere il Segno supremo della Passione, che realizza la profezia del profeta Zaccaria: *"volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto"*. Se un giorno è stato salubre l'alzare lo sguardo ad un serpente di rame innalzato su un legno (Nu 21,6-9), quanto più sarà salutare alzare lo sguardo ad un uomo trafitto.

Il Vangelo riporta l'ultima settimana della vita terrena di Gesù. Giovanni aveva cominciato il Vangelo contando i giorni di una settimana, come il Padre nella creazione del mondo. Lo conclude con una settimana analoga, che annuncia anch'essa una creazione nuova.

Nell'episodio della cena di Betania, fatta non proprio la sera della Resurrezione di Lazzaro, ma tempo dopo la permanenza di Gesù in un'oasi chiamata Efraim, ci sono due particolari: Giuda che si scopre falso caritatevole (è la passione di Cristo che fa capire se uno è davvero altruista) e Maria che con l'omaggio del nardo profumato prepara a una settimana, una Pasqua sponsale, coniugale.

Che significato ha l'entrata di Gesù a Gerusalemme? Gerusalemme non è solo il luogo santo: è anche la città per antonomasia, il primo agglomerato urbano voluto, non a caso da Caino, si chiamava Enoch (Gen 4,17). E' il luogo delle contraddizioni, del condominio, del disagio. Pertanto, anche quest'anno, come l'anno scorso, Gesù entra in Gerusalemme, noi entriamo nel disagio di questa pandemia. Come possiamo vivere noi nel quotidiano questo evento? Ogni mattina possiamo porci questa domanda: **in quale precarietà oggi il Padre mi chiama ad incarnarmi per vivere da figlio?**